CAPITOLO

9

I composti di *sum*, l'imperativo e l'infinito

Salus populi suprema lex esto. «La salvezza del popolo sia la legge suprema.» Un imperativo futuro, la forma delle leggi. (Cicerone, Le leggi III, 8)

OBIETTIVI

1. Riconoscere e coniugare i composti di *sum* e il verbo *possum*, con la loro costruzione.
2. Formare e tradurre l'imperativo presente e futuro, anche di *sum*, e il divieto con *noli / nolite*.
3. Formare l'infinito presente e perfetto, riconoscere l'infinito futuro e il valore di tempo relativo di ogni forma.
4. Usare l'infinito come soggetto e con i verbi servili.
5. Riconoscere il dativo retto dai composti di *sum*.
6. Conoscere i pasti dei Romani e il lessico della tavola.

INDICE DEL CAPITOLO

9.1 I composti di sum e il verbo possum 2
9.2 L'imperativo 7
9.3 L'infinito 11
9.4 Gli usi dell'infinito; i pasti dei Romani 15
9.5 Laboratorio di traduzione 20

Latino 1 · Parte II · Il sistema verbale · versione 1.0
Capitolo 9: I composti di sum, l'imperativo e l'infinito · pagine 247–276 del volume completo · estratto per lo studio

Immagina una sera a Roma, nella casa di Tullia. Gli ospiti sono distesi sui letti del triclinio, i servi entrano con i piatti, la padrona di casa dà ordini: «Portate il vino! Non fate rumore!». Un ospite non c'è, perché è lontano da Roma; un altro può restare fino a tardi; il figlio di Tullia, ormai grande, partecipa per la prima volta a un banchetto con gli adulti. Per raccontare questa scena in latino ti mancano ancora alcuni strumenti: i verbi che dicono «essere presente», «essere lontano», «partecipare», «giovare», «potere»; il modo per dare un ordine; la forma del verbo che corrisponde all'italiano «cenare», «essere lodato», «avere vinto».

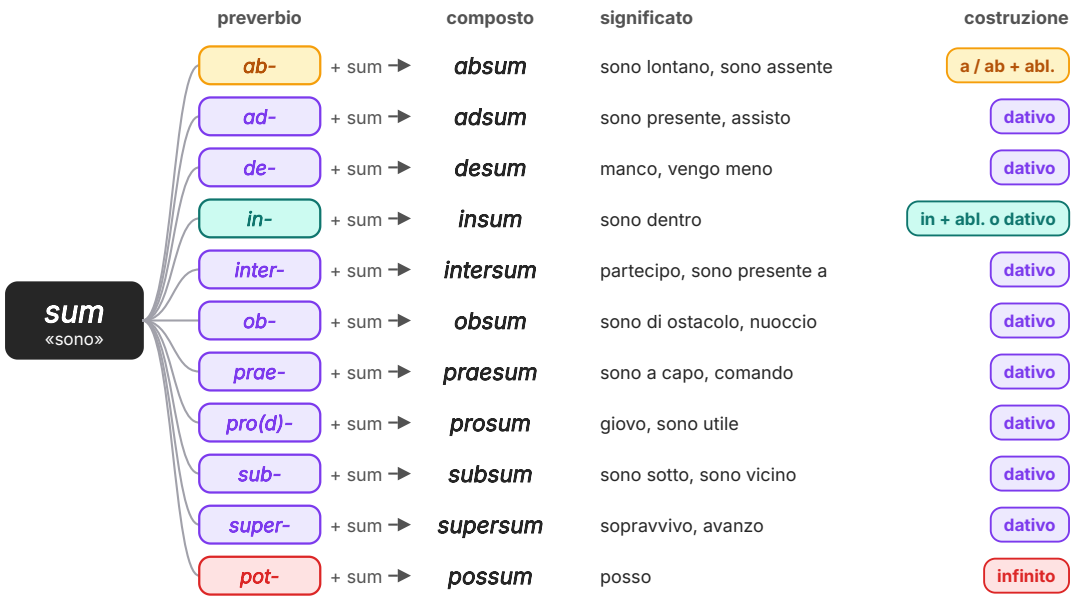
In questo capitolo completi il sistema verbale dell'indicativo, dell'imperativo e dell'infinito. Studierai i **composti di *sum***, cioè *sum* unito a una preposizione, e il più importante di tutti, *possum* «potere»; poi due modi nuovi, l'**imperativo**, il modo del comando, e l'**infinito**, la forma del verbo che non indica la persona. Sono forme frequentissime, che troverai in ogni testo, nei motti e perfino nelle insegne dei negozi di oggi. Il tema di civiltà ti porterà proprio a tavola, tra *prandium*, *cena* e *convivium*.

9.1 I composti di *sum* e il verbo *possum*

9.1.1 Preposizione + *sum*

Anche in italiano molti verbi nascono dall'unione di una preposizione con un verbo semplice: «com-porre», «pro-porre», «sotto-porre». L'elemento che si premette al verbo è il preverbio. Il latino usa questo procedimento moltissimo, come hai visto nel capitolo 6, e il verbo *sum* ne è un ottimo esempio: unito a un preverbio, forma una serie di verbi dal significato preciso, che i grammatici chiamano **composti di sum** (Figura 9.1).

La buona notizia è che non c'è quasi niente di nuovo da imparare. I composti si coniugano esattamente come *sum*: basta premettere il preverbio a tutte le forme che già conosci. Da *sum, es, est* si ottiene *adsum, ades, adest* «sono presente, sei presente, è presente»; da *eram* si ha *aderam*; da *fui*, *adfui*; da *esse*, *adesse*. Il significato, invece, va imparato verbo per verbo, insieme alla costruzione (Tabella 9.1).



In pro(d)- la d compare davanti a vocale: prodes, prodest, prodesse; in pot- la t si assimila davanti a s: possum.

Figura 9.1 I composti di *sum*: preverbio + *sum*, significato e costruzione. Quasi tutti reggono il dativo; *possum* nasce da *pot-* (dall'aggettivo arcaico *potis* «capace») e regge l'infinito.

Tabella 9.1 I composti di *sum*: paradigma, significato e costruzione.

Paradigma	Significato	Costruzione	Esempio
absum, abes, afui, abesse	sono lontano, sono assente	*a/ab* + abl.	*Dominus a villa abest.* «Il padrone è lontano dalla fattoria.»
adsum, ades, adfui, adesse	sono presente; assisto, aiuto	dativo	*Marcus amicis adest.* «Marco assiste gli amici.»
desum, dees, defui, deesse	manco, vengo meno	dativo	*Aqua agricolis deest.* «Ai contadini manca l'acqua.»
insum, ines, infui, inesse	sono dentro	*in* + abl., o dativo	*In verbis poetae magna sapientia inest.* «Nelle parole del poeta c'è una grande saggezza.»
intersum, interes, interfui, interesse	partecipo, sono presente a	dativo	*Marcus convivio interfuit.* «Marco partecipò al banchetto.»
obsum, obes, obfui, obesse	sono di ostacolo, nuoccio	dativo	*Ira consiliis obest.* «L'ira nuoce alle decisioni.»
praesum, praees, praefui, praeesse	sono a capo, comando	dativo	*Vilicus villae praeest.* «Il fattore è a capo della fattoria.»
prosum, prodes, profui, prodesse	giovo, sono utile	dativo	*Patientia discipulis prodest.* «La pazienza giova agli scolari.»
subsum, subes, —, subesse	sono sotto, sono vicino	dativo	(raro)
supersum, superes, superfui, superesse	sopravvivo; avanzo, resto	dativo	*Pauci bello superfuerunt.* «Pochi sopravvissero alla guerra.»

9.1.2 Le particolarità da conoscere

Quattro composti presentano piccoli cambiamenti fonetici, che è utile conoscere per riconoscerli nei testi.

- *absum* ha il perfetto *afui* (più raramente *abfui*): davanti alla *f* il preverbio si riduce ad *a-*. Quindi *afuit* «fu lontano», *afueram* «ero stato lontano», *afuisse* «essere stato lontano».
- *desum* e *praesum* mettono a contatto due vocali: *dees, deest, deeram, deesse*; *praees, praeest, praeesse*. Le due vocali si pronunciano separate: *de-est*, *prae-est*.
- *obsum* ha il perfetto *obfui*, che si trova scritto anche *offui*, con la *b* assimilata alla *f*.
- *prosum* recupera un'antica *d* finale del preverbio (*prod-*) davanti a vocale: *prod-es*, *prod-est*, *prod-eram*, *prod-ero*, *prod-esse*; davanti a consonante resta *pro-*: *prosum, prosumus, prosunt, profui* (Tabella 9.2).

Tabella 9.2 Il verbo *prosum, prodes, profui, prodesse* «giovare»: indicativo presente, imperfetto, futuro e perfetto (in neretto la *d* davanti a vocale).

Persona	Presente	Imperfetto	Futuro semplice	Perfetto
1ª sing.	*prosum*	*pro**d**eram*	*pro**d**ero*	*profui*
2ª sing.	*pro**d**es*	*pro**d**eras*	*pro**d**eris*	*profuisti*
3ª sing.	*pro**d**est*	*pro**d**erat*	*pro**d**erit*	*profuit*
1ª plur.	*prosumus*	*pro**d**eramus*	*pro**d**erimus*	*profuimus*
2ª plur.	*pro**d**estis*	*pro**d**eratis*	*pro**d**eritis*	*profuistis*
3ª plur.	*prosunt*	*pro**d**erant*	*pro**d**erunt*	*profuerunt*

9.1.3 Il dativo retto dai composti

Guarda di nuovo la colonna «Costruzione» della Tabella 9.1: quasi tutti i composti di *sum* reggono il dativo. Il motivo è nel significato. Chi «è presente» è presente *a* qualcuno, chi «giova» o «nuoce» lo fa *a* qualcuno, chi «comanda» è a capo *di* qualcosa che gli sta davanti, chi «partecipa» prende parte *a* qualcosa. Questo dativo, che dipende dal significato del verbo composto, si chiama **dativo retto dai composti**. Non sempre corrisponde a un complemento di termine italiano, ed è proprio qui che bisogna fare attenzione nella traduzione:

- *Vilicus villae praeest*: in italiano non diciamo «è a capo alla fattoria», ma «è a capo **della** fattoria», «dirige la fattoria»;
- *Marcus amicis adest*: «Marco assiste **gli** amici», con un complemento oggetto in italiano;
- *Marcus convivio interfuit*: «Marco partecipò **al** banchetto», con un complemento di termine.

Con *prosum* e *obsum* il dativo indica la persona o la cosa a cui si arreca un vantaggio o un danno: è lo stesso valore del **dativo di vantaggio e di svantaggio** che hai studiato nel capitolo 6 (*Non scholae, sed vitae discimus*). La differenza è solo che qui il vantaggio o lo svantaggio è già contenuto nel significato del verbo: *Medicina aegrotis prodest* «la medicina giova ai malati»; *Vinum nimium stomacho obest* «il vino eccessivo nuoce allo stomaco».

Due composti hanno una costruzione diversa. *absum*, che indica una distanza, si costruisce come un moto da luogo, con *a/ab* e l'ablativo (*Ulixes multos annos a patria afuit* «Ulisse rimase lontano dalla patria per molti anni»). *insum* vuole di solito *in* con l'ablativo, come uno stato in luogo.

ERRORE FREQUENTE

Chi manca a chi? Il soggetto di *desum*

In *Aqua agricolis deest* molti studenti traducono «i contadini mancano d'acqua», prendendo *agricolis* come soggetto. Ma *agricolis* è un dativo, e il verbo è singolare: il soggetto è *aqua*. La traduzione fedele è «ai contadini manca l'acqua», e per fortuna l'italiano «mancare» si costruisce proprio come il latino: la cosa che manca è il soggetto, la persona a cui manca è al dativo. Lo stesso vale per *supersum*: in *Pauci bello superfuerunt* il soggetto è *pauci* e *bello* è il dativo «alla guerra». Quando trovi un composto di *sum*, cerca sempre prima il nominativo che concorda con il verbo.

9.1.4 Il verbo *possum*

Il composto più importante di *sum* non nasce da una preposizione, ma dall'aggettivo arcaico *potis* «capace, in grado di»: *pot-* + *sum* significa letteralmente «sono capace», cioè «posso». Il suo paradigma è *possum, potes, potui, posse*. Per coniugarlo basta una regola (Figura 9.2): il preverbio è *pot-* davanti a vocale (*pot-es, pot-est, pot-eram, pot-ero*), ma diventa *pos-* davanti a *s*, perché la *t* si **assimila**, cioè diventa uguale alla consonante che la segue (*pot-sum* → *possum*, *pot-sunt* → *possunt*). Il perfetto ha un tema proprio, *potu-*, che si coniuga regolarmente con le desinenze del perfetto (*potui, potuisti…*). L'infinito presente è *posse*, forma abbreviata di un antico *potesse*.

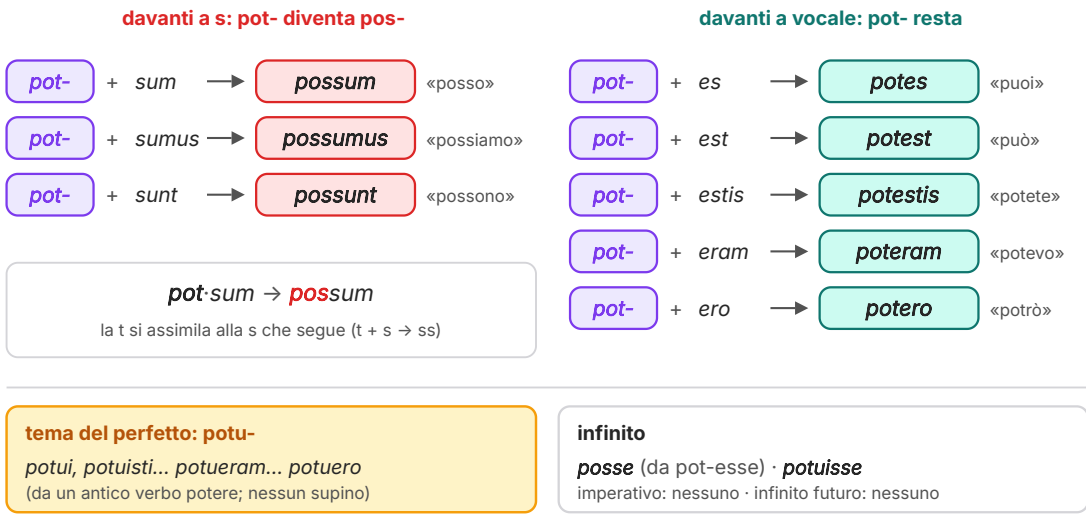


Figura 9.2 Come si forma *possum*: il preverbio *pot-* resta davanti a vocale e diventa *pos-* davanti a *s*; il perfetto si forma sul tema *potu-*.

Tabella 9.3 Il verbo *possum, potes, potui, posse* «potere»: modo indicativo.

Persona	Presente	Imperfetto	Futuro semplice	Perfetto	Piuccheperfetto	Futuro anteriore
1ª sing.	*possum*	*poteram*	*potero*	*potui*	*potueram*	*potuero*
2ª sing.	*potes*	*poteras*	*poteris*	*potuisti*	*potueras*	*potueris*
3ª sing.	*potest*	*poterat*	*poterit*	*potuit*	*potuerat*	*potuerit*
1ª plur.	*possumus*	*poteramus*	*poterimus*	*potuimus*	*potueramus*	*potuerimus*
2ª plur.	*potestis*	*poteratis*	*poteritis*	*potuistis*	*potueratis*	*potueritis*
3ª plur.	*possunt*	*poterant*	*poterunt*	*potuerunt* (*potuere*)	*potuerant*	*potuerint*

Come in italiano, *possum* si accompagna quasi sempre a un infinito, che ne completa il senso: *Marcus scribere potest* «Marco sa (può) scrivere»; *Discipuli fabulam intellegere non poterant* «gli scolari non riuscivano a capire la storia»; *Cras venire non potero* «domani non potrò venire». A volte regge un aggettivo neutro con valore di avverbio, e allora significa «avere potere»: *Romani in Italia multum poterant* «i Romani avevano molto potere in Italia». Il verbo *possum* non ha imperativo, né supino, né infinito futuro: chi «può» non riceve ordini su ciò che può fare.

ERRORE FREQUENTE

Le forme di *possum* che si confondono

1. Il futuro è *potero, poteris, poterit…*, costruito su *ero, eris, erit*: non esistono forme come «possebo» o «potebo». **2.** *possunt* (presente, «possono») e *poterunt* (futuro, «potranno») hanno la stessa persona ma un tempo diverso: controlla sempre se c'è *pos-* o *pot-*. **3.** *potuerunt* (perfetto) e *potuerint* (futuro anteriore) differiscono per una sola vocale, come *laudaverunt / laudaverint* nel capitolo 6. **4.** In italiano «potere» può significare sia «essere capace» sia «avere il permesso»; il latino *possum* indica soprattutto la capacità concreta: *Ancilla cenam parare non potest* è «l'ancella non riesce a preparare la cena».

9.2 L'imperativo

9.2.1 Un modo per comandare

Finora hai studiato un solo modo finito, l'indicativo, che presenta i fatti come reali. L'**imperativo** è il modo del comando, dell'esortazione, della preghiera e del consiglio: non racconta che cosa accade, ma chiede che qualcosa accada. In latino, come in italiano, l'imperativo si rivolge

soprattutto alla seconda persona, singolare («tu») e plurale («voi»). Ha due tempi: il presente e il futuro (Figura 9.3).

9.2.2 L'imperativo presente attivo

L'**imperativo presente** esprime un ordine da eseguire subito, nella situazione presente. Si forma sul tema del presente:

- la **2ª persona singolare** è il **tema del presente puro**, senza desinenza: *lauda* «loda!», *mone* «ammonisci!», *audi* «ascolta!». Nella terza coniugazione e nella mista il tema esce in consonante (*leg-*, *cap-*), e si aggiunge una *-e*: *lege* «leggi!», *cape* «prendi!»;
- la **2ª persona plurale** aggiunge al tema la desinenza *-te*: *laudate*, *monete*, *audite*; nella terza e nella mista, con la vocale *-i-*: *legite*, *capite*.

La seconda persona plurale dell'imperativo assomiglia molto alla seconda plurale dell'indicativo presente, da cui differisce solo per la desinenza: *laudatis* «lodate» (constatazione) / *laudate* «lodate!» (ordine); *legitis* / *legite*. In italiano le due forme coincidono («lodate»), e solo il tono o il punto esclamativo le distingue; in latino la desinenza è diversa, e non ci si può sbagliare.

Il nome della persona a cui ci si rivolge è al **vocativo**, spesso tra virgole: *Audi, Marce, magistrum!* «Ascolta, Marco, il maestro!»; *Pueri, legite librum!* «Ragazzi, leggete il libro!».

Tabella 9.4 L'imperativo presente e futuro attivo e l'imperativo presente passivo delle quattro coniugazioni e della mista.

Forma	*laudo* (1ª)	*moneo* (2ª)	*lego* (3ª)	*capio* (mista)	*audio* (4ª)
Pres. attivo, 2ª sing.	*lauda*	*mone*	*lege*	*cape*	*audi*
Pres. attivo, 2ª plur.	*laudate*	*monete*	*legite*	*capite*	*audite*
Fut. attivo, 2ª e 3ª sing.	*laudato*	*moneto*	*legito*	*capito*	*audito*
Fut. attivo, 2ª plur.	*laudatote*	*monetote*	*legitote*	*capitote*	*auditote*
Fut. attivo, 3ª plur.	*laudanto*	*monento*	*legunto*	*capiunto*	*audiunto*
Pres. passivo, 2ª sing.	*laudare*	*monere*	*legere*	*capere*	*audire*
Pres. passivo, 2ª plur.	*laudamini*	*monemini*	*legimini*	*capimini*	*audimini*

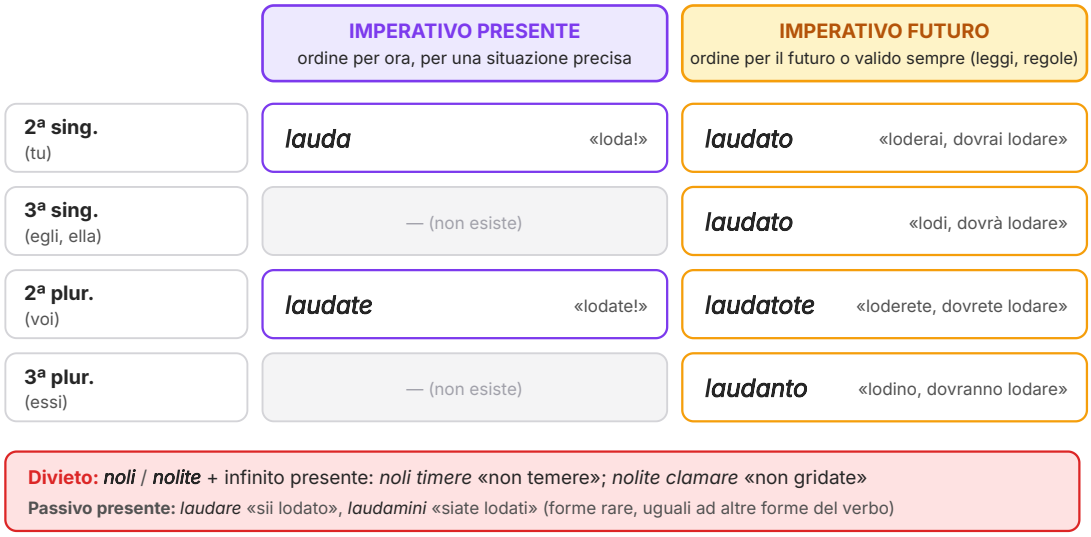


Figura 9.3 L'imperativo presente e futuro attivo di *laudo*: il presente ha solo la seconda persona, il futuro anche la terza. In basso, il divieto con *noli / nolite* e le due forme dell'imperativo presente passivo.

9.2.3 L'imperativo futuro

L'**imperativo futuro** esprime un ordine che vale per il futuro, o che vale sempre: è la forma tipica delle leggi, dei regolamenti, delle prescrizioni mediche e dei testamenti. Ha quattro forme, che si ottengono aggiungendo al tema del presente le terminazioni *-to* (2ª e 3ª singolare, uguali), *-tote* (2ª plurale) e *-nto* (3ª plurale). La terza coniugazione e la mista inseriscono una vocale: *leg-i-to, leg-i-tote*, ma *leg-u-nto*; *cap-i-to*, ma *cap-iu-nto*; la quarta ha *aud-iu-nto*.

A differenza dell'imperativo presente, quello futuro ha anche la **terza persona**: *laudato* significa sia «loderai, dovrai lodare» (rivolto a te) sia «lodi, dovrà lodare» (riferito a un altro). Decide il contesto: se c'è un vocativo, è una seconda persona; se c'è un soggetto al nominativo, è una terza. In italiano la terza persona si rende con il congiuntivo esortativo («lodi», «lodino») o con «dovrà, dovranno» + infinito: *Vilicus servos mane moneto* «il fattore ammonisca i servi al mattino». Una legge antica e solenne, come quella citata nell'epigrafe di questo capitolo, si traduce volentieri con il congiuntivo: *Salus populi suprema lex esto* «la salvezza del popolo sia la legge suprema».

COLLEGAMENTI

L'imperativo futuro e il linguaggio delle leggi

Le leggi romane più antiche, raccolte secondo la tradizione nelle Dodici Tavole (metà del V secolo a.C.), erano scritte con frasi brevissime al **imperativo futuro**, perché un ordine di legge non vale per un momento solo, ma per tutti i casi futuri. Cicerone, quando nel dialogo *Le leggi* scrive le norme del suo Stato ideale, imita proprio questo stile arcaico, e da lì viene la frase *Salus populi suprema lex esto*, diventata poi il motto di molte istituzioni moderne.

Anche oggi le leggi italiane usano un tempo che ha valore di comando: l'indicativo presente o futuro («Il Presidente della Repubblica *è* eletto dal Parlamento», «La legge *stabilirà*...»). È lo stesso principio: una regola si esprime come qualcosa che deve valere sempre. Prova a confrontare il linguaggio delle istruzioni di un medicinale o di un regolamento scolastico: troverai spesso ordini rivolti al futuro.

9.2.4 L'imperativo passivo e l'imperativo di *sum*

L'**imperativo presente passivo** ha due forme: la 2ª singolare, uguale all'infinito presente attivo (*laudare* «sii lodato»), e la 2ª plurale, uguale alla 2ª plurale dell'indicativo presente passivo (*laudamini* «siate lodati»). Nei verbi che studi è rarissimo, perché raramente si ordina a qualcuno di «essere lodato» o «essere ammonito»; ti basta saperlo riconoscere. Diventerà importante il prossimo anno, con una classe di verbi di forma passiva.

Il verbo *sum* ha un imperativo regolare nella sostanza, costruito sul tema *es-* (Tabella 9.5). I composti lo seguono: *ades, adeste* «sii presente, siate presenti; assisti, assistete»; *adesto, adestote*. Il verbo *possum*, invece, non ha imperativo.

Tabella 9.5 L'imperativo di *sum*.

Persona	Presente	Futuro
2ª sing.	*es* «sii»	*esto* «sarai, dovrai essere»
3ª sing.	—	*esto* «sia, dovrà essere»
2ª plur.	*este* «siate»	*estote* «sarete, dovrete essere»
3ª plur.	—	*sunto* «siano, dovranno essere»

Con l'imperativo di *sum* il nome del predicato concorda con la persona a cui ci si rivolge, e quindi va al **nominativo** o al **vocativo**: *Este boni, pueri!* «Siate buoni, ragazzi!»; *Esto, Marce, diligens* «Marco, sii diligente» (*diligens*, nom., «diligente»).

9.2.5 Tre imperativi tronchi e il divieto

Tre verbi molto frequenti della terza coniugazione hanno l'imperativo presente singolare senza la *-e* finale: *dico* → *dic* «di'!», *duco* → *duc* «conduci!», *facio* → *fac* «fa'!». Il plurale è regolare: *dicite, ducite, facite*. Anche l'italiano, del resto, ha degli imperativi accorciati, come «di'», «fa'», «da'», «va'», con l'apostrofo che ricorda la vocale caduta.

Per esprimere un **divieto**, cioè un imperativo negativo, il latino classico non usa *non* + imperativo. Usa invece una formula fissa: *noli* (rivolto a una persona) o *nolite* (rivolto a più persone) seguito dall'**infinito presente**. È l'**imperativo negativo**: *Noli timere!* «Non temere!»; *Nolite clamare, pueri!* «Non gridate, ragazzi!»; *Noli, Marce, cenam exspectare* «Marco, non aspettare la cena». *Noli* e *nolite* sono l'imperativo di un verbo irregolare, *nolo* «non volere», che studierai più avanti: letteralmente, *noli timere* significa «non voler temere». Per ora impara la formula come un blocco unico. Nella poesia e nella lingua arcaica si trova anche *ne* + imperativo (*ne time* «non temere»), che in prosa non userai.

COLLEGAMENTI

Imperativi latini che usiamo ancora

Molti imperativi latini sono arrivati fino a noi come motti. *Carpe diem* «cogli il giorno», cioè «goditi il presente», viene da un'ode di Orazio (*Odi* I, 11); *carpe* è l'imperativo di *carpo, -is* «cogliere». *Sapere aude* «abbi il coraggio di sapere» è un verso di Orazio (*Epistole* I, 2, 40) che il filosofo Immanuel Kant scelse nel 1784 come motto dell'Illuminismo. *Cave canem* «attento al cane» si legge nel mosaico all'ingresso della Casa del Poeta tragico, a Pompei: *cave* è l'imperativo di *caveo* «guardarsi da». *Festina lente* «affrettati lentamente» era, secondo Svetonio, un detto prediletto di Augusto, che lo pronunciava però in greco.

Anche i saluti latini sono imperativi: *vale, valete* «sta' bene, state bene» (da *valeo*) chiudeva le lettere; *salve, salvete* «salute a te, a voi» apriva gli incontri, e in italiano «salve» si usa ancora. In molte chiese si canta a Natale *Adeste, fideles* «Accorrete, fedeli», un inno latino del Settecento che comincia con l'imperativo di *adsum*.

9.3 L'infinito

9.3.1 Un modo indefinito e i suoi tempi relativi

L'**infinito** è un modo indefinito: non indica né la persona né il numero, e per questo i grammatici antichi lo chiamarono *modus infinitus*, «modo non determinato». Ne conosci già una forma, l'infinito presente attivo, la quinta voce del paradigma (*laudare, monere, legere, capere, audire*), e nel capitolo 7 hai incontrato l'infinito presente passivo. In tutto l'infinito latino ha **sei forme**: tre tempi (presente, perfetto, futuro) per due diatesi (attiva e passiva) (Figura 9.4).

I tempi dell'infinito hanno una caratteristica importante: non indicano un momento preciso (passato, presente, futuro) ma un **rapporto** con il tempo del verbo da cui l'infinito dipende, il **verbo reggente**. Sono cioè **tempi relativi** (Figura 9.5):

- l'infinito **presente** esprime la **contemporaneità**: l'azione avviene nello stesso momento di quella del verbo reggente;
- l'infinito **perfetto** esprime l'**anteriorità**: l'azione è avvenuta prima;
- l'infinito **futuro** esprime la **posteriorità**: l'azione avverrà dopo.

È lo stesso principio che regola la legge dell'anteriorità del capitolo 6, e lo stesso che usi in italiano: in «spero di vincere» e in «speravo di vincere» l'infinito «vincere» indica sempre un'azione contemporanea (o successiva) allo sperare, che sia presente o passato; in «sono contento di avere vinto» l'infinito passato «avere vinto» indica un'azione anteriore.

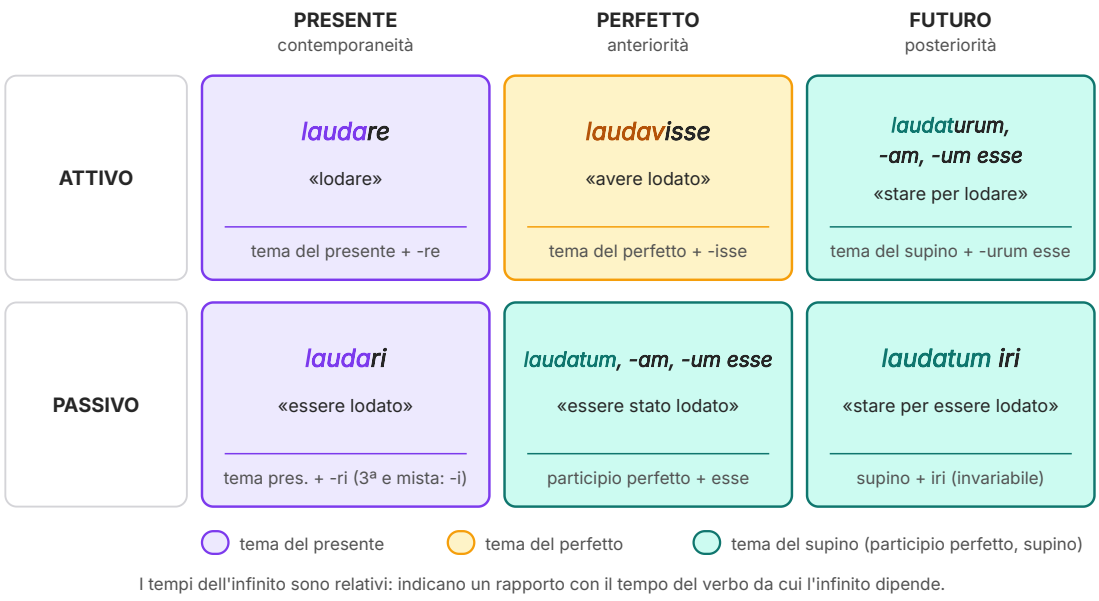


Figura 9.4 Le sei forme dell'infinito di *laudo*: tre tempi per due diatesi. Il colore indica il tema su cui ciascuna forma è costruita.

9.3.2 L'infinito presente, attivo e passivo

L'**infinito presente attivo** si forma con il tema del presente e la terminazione *-re*: *lauda-re, mone-re, leg-e-re, cap-e-re, audi-re*. L'**infinito presente passivo**, come hai visto nel capitolo 7, sostituisce *-re* con *-ri* nella prima, seconda e quarta coniugazione (*laudari, moneri, audiri*), mentre nella terza e nella mista aggiunge una semplice *-i* al tema (*legi, capi*). Ricorda l'ambiguità di *legi*: infinito presente passivo «essere letto» oppure 1ª persona singolare del perfetto attivo «lessi, ho letto». Decide la frase: un infinito dipende da un altro verbo, un perfetto è il verbo della frase.

9.3.3 L'infinito perfetto, attivo e passivo

L'**infinito perfetto attivo** si forma sul **tema del perfetto** con la terminazione *-isse*: *laudav-isse* «avere lodato», *monu-isse* «avere ammonito», *leg-isse* «avere letto», *cep-isse* «avere preso», *audiv-isse* «avere ascoltato». Il perfetto si legge sempre nel paradigma, come sai dal capitolo 6: *scribo* → *scripsisse*, *do* → *dedisse*, *vinco* → *vicisse*. In alcuni testi troverai forme contratte, come *laudasse* per *laudavisse* e *audisse* per *audivisse*.

L'**infinito perfetto passivo** è una forma composta, come i tempi del *perfectum* passivo del capitolo 8: si forma con il **participio perfetto** e l'infinito *esse*: *laudatum esse* «essere stato lodato», *monitum esse*, *lectum esse*, *captum esse*, *auditum esse*. Il participio, come sempre, concorda nel genere, nel numero e nel caso con il soggetto dell'infinito: *laudatum, -am, -um esse* al singolare, *laudatos, -as, -a esse* al plurale. Nelle tabelle lo trovi all'accusativo, perché è il caso in cui lo incontrerai più spesso, nella costruzione dell'accusativo con l'infinito che studierai il prossimo anno.

9.3.4 Gli infiniti futuri: solo da riconoscere

Restano due forme che per ora ti basta riconoscere: il participio futuro, su cui si forma la prima, lo studierai nel capitolo 20; la costruzione in cui servono, l'accusativo con l'infinito, il prossimo anno. L'**infinito futuro attivo** è formato dal tema del supino con *-urum, -uram, -urum* e dall'infinito *esse*: *laudaturum esse*; la parte in *-urus* concorda con il soggetto, come un aggettivo. L'**infinito futuro passivo** è formato dal supino in *-um* e da *iri*: *laudatum iri*, ed è invariabile. Sono forme rare, che l'italiano rende con «che» e il futuro («che loderà», «che sarà lodato») (Tabella 9.6).

Tabella 9.6 Le sei forme dell'infinito delle quattro coniugazioni e della mista.

Forma	*laudo*	*moneo*	*lego*	*capio*	*audio*
Presente attivo	*laudare*	*monere*	*legere*	*capere*	*audire*
Perfetto attivo	*laudavisse*	*monuisse*	*legisse*	*cepisse*	*audivisse*
Futuro attivo	*laudaturum, -am, -um esse*	*moniturum, -am, -um esse*	*lecturum, -am, -um esse*	*capturum, -am, -um esse*	*auditurum, -am, -um esse*
Presente passivo	*laudari*	*moneri*	*legi*	*capi*	*audiri*
Perfetto passivo	*laudatum, -am, -um esse*	*monitum, -am, -um esse*	*lectum, -am, -um esse*	*captum, -am, -um esse*	*auditum, -am, -um esse*
Futuro passivo	*laudatum iri*	*monitum iri*	*lectum iri*	*captum iri*	*auditum iri*



Figura 9.5 I tempi dell'infinito sono relativi: indicano se l'azione avviene prima, nello stesso momento o dopo quella del verbo reggente (schema non in scala).

9.3.5 L'infinito di *sum* e di *possum*

Il verbo *sum*, che non ha diatesi passiva, ha tre infiniti: presente *esse* «essere», perfetto *fuisse* «essere stato», futuro *futurum, -am, -um esse* oppure, con una forma unica e invariabile, *fore* «stare per essere, che sarà». I composti seguono *sum*: *adesse, adfuisse, adfuturum esse*; *prodesse, profuisse, profuturum esse*; *abesse, afuisse, afuturum esse*. Il verbo *possum* ha solo due infiniti, *posse* e *potuisse*: l'infinito futuro manca (Tabella 9.7).

Tabella 9.7 Gli infiniti di *sum*, di *possum* e di un composto.

Tempo	*sum*	*possum*	*prosum*
Presente	*esse* «essere»	*posse* «potere»	*prodesse* «giovare»
Perfetto	*fuisse* «essere stato»	*potuisse* «avere potuto»	*profuisse* «avere giovato»
Futuro	*futurum, -am, -um esse* / *fore* «stare per essere»	—	*profuturum, -am, -um esse* «stare per giovare»

IN SINTESI

Come si riconosce un infinito

1. **-re** dopo il tema del presente → presente attivo (*laudare, legere*).
2. **-ri**, o **-i** dopo consonante nella 3ª e nella mista → presente passivo (*laudari, legi*).
3. **-isse** dopo il tema del perfetto → perfetto attivo (*laudavisse, legisse*); *fuisse, potuisse*.
4. participio perfetto + **esse** → perfetto passivo (*laudatum esse*, variabile).
5. tema del supino + **-urum esse** → futuro attivo (*laudaturum esse*, variabile); *futurum esse / fore*.
6. supino + **iri** → futuro passivo (*laudatum iri*, invariabile).

ERRORE FREQUENTE

Forme uguali, funzioni diverse

Con l'imperativo e l'infinito aumentano le forme che si scrivono allo stesso modo. Impara a riconoscerle dal contesto:

- *laudare*: infinito presente attivo «lodare» (dipende da un altro verbo, o è soggetto) oppure imperativo presente passivo «sii lodato» (rarissimo);
- *legere*: infinito presente attivo; ma *lēgēre*, con la prima *e* lunga, è la 3ª plurale del perfetto, uguale a *legerunt* (capitolo 6);
- *laudato*: imperativo futuro «loderai, lodi» oppure dativo o ablativo singolare maschile o neutro del participio *laudatus* (capitolo 8);
- *laudamini, legimini*: indicativo presente passivo «siete lodati» oppure imperativo presente passivo «siate lodati»;
- *ades, prodes*: 2ª singolare dell'indicativo presente («sei presente, giovi») oppure imperativo presente («sii presente!, giova!»);
- *legi, capi*: infinito presente passivo oppure 1ª singolare del perfetto attivo (*lēgi, cēpi*).

9.4 Gli usi dell'infinito; i pasti dei Romani

9.4.1 L'infinito come soggetto

L'infinito è la forma del verbo più vicina a un nome. Anche in italiano possiamo dire «il leggere» o «leggere è utile», dove «leggere» fa da soggetto. In latino l'infinito può essere **soggetto** di una frase, soprattutto con il verbo *est* accompagnato da un aggettivo o da un nome: è l'**infinito soggetto**. Il proverbio più famoso lo mostra bene: *Errare humanum est* «sbagliare è umano». Il proverbio è antico nella sostanza, ma in questa forma non risale a un autore preciso.

L'infinito è considerato un nome **neutro singolare**: per questo l'aggettivo che fa da nome del predicato va al neutro singolare (*humanum*, non *humanus*). Altri esempi:

- *Cenare cum amicis iucundum est.* «Cenare con gli amici è piacevole.»
- *Pugnare pro patria gloriosum est.* «Combattere per la patria è glorioso.»
- *Laudari a bonis iucundum est.* «Essere lodati dalle persone oneste è piacevole» (infinito presente passivo, con il complemento d'agente *a bonis*).
- *Bene vixisse pulchrum est.* Qui l'infinito è perfetto: «avere vissuto bene è bello» (*vixisse*, da *vivo, -is, vixi, victum, -ere*).

Nella traduzione italiana spesso conviene spostare l'infinito dopo il verbo: «è umano sbagliare», «è piacevole cenare con gli amici». È più naturale, e l'analisi non cambia: l'infinito resta il soggetto.

9.4.2 L'infinito con i verbi servili

Alcuni verbi da soli hanno un significato incompleto: «posso», «devo», «sono solito»... che cosa? Questi verbi, che «servono» a un altro verbo all'infinito, si chiamano **verbi servili**, e insieme all'infinito formano un solo predicato. I principali sono:

- *possum, potes, potui, posse* «potere, essere in grado»: *Marcus natare non potest* «Marco non sa nuotare»;
- *debeo, -es, debui, debitum, -ere* «dovere»: *Discipuli multos libros legere debent* «gli scolari devono leggere molti libri»;
- *soleo, -es, solitus sum, -ere* «essere solito»: *Romani in triclinio cenare solebant* «i Romani erano soliti cenare nel triclinio» (il perfetto di *soleo* ha forma passiva, *solitus sum*: lo studierai più avanti);
- *cupio, -is, cupivi, cupitum, -ere* «desiderare»: *Marcus Graeciam videre cupit* «Marco desidera vedere la Grecia»;
- *incipio, -is, incepi, inceptum, -ere* «cominciare»: *Convivae cenare incipiunt* «i commensali cominciano a cenare» (come perfetto si usa per lo più *coepi* «cominciai»).

Con i verbi servili il soggetto dell'infinito è lo stesso del verbo servile, e quindi un eventuale nome del predicato va al **nominativo**, concordato con il soggetto: *Marcus bonus discipulus esse cupit* «Marco desidera essere un buon scolaro»; *Puellae diligentes esse debent* «le ragazze devono essere diligenti». L'infinito dipendente da un verbo servile può essere anche passivo: *Gloria virtute parari potest* «la gloria può essere ottenuta con il valore» (*virtute* «con il valore», abl.).

Il latino usa l'infinito anche in una costruzione molto frequente, con il soggetto all'accusativo, che dipende da verbi come «dire», «pensare», «sapere»: è l'accusativo con l'infinito, che studierai il prossimo anno. Per ora, se in un testo trovi un infinito, chiediti soltanto: è soggetto, o dipende da un verbo servile?

DA RICORDARE

Infinito soggetto e infinito servile a confronto

Infinito soggetto: il verbo della frase è quasi sempre *est* con un aggettivo neutro: *Legere utile est* «leggere è utile» (*utile*, neutro, «utile»). Domanda di controllo: «che cosa è utile?» → «leggere».

Infinito con verbo servile: il verbo della frase ha un suo soggetto, e l'infinito ne completa il significato: *Pueri legere debent* «i ragazzi devono leggere». Domanda di controllo: «che cosa devono (fare)?» → «leggere».

In entrambi i casi l'infinito non si declina, non ha persona e si traduce in italiano con un infinito.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

L'infinito con l'articolo

In greco hai incontrato l'infinito presente, λύειν «sciogliere», e l'hai usato come in latino: soggetto di espressioni impersonali e oggetto dei verbi servili. Il greco però ha l'articolo, e può metterlo davanti all'infinito: τὸ μανθάνειν «l'imparare». Con l'articolo l'infinito diventa un vero nome neutro e si declina: τοῦ μανθάνειν «dell'imparare», τῷ μανθάνειν «con l'imparare».

Il latino, che non ha articolo, usa l'infinito come nome solo al nominativo e all'accusativo: *errare humanum est*. Per gli altri casi ricorre a un'altra forma, il gerundio (*discendi* «dell'imparare»), che studierai il prossimo anno. Diverso è anche il divieto: il latino dice *noli timere* «non temere», con l'infinito; il greco usa μή con l'imperativo presente, μὴ λέγε «non dire».

9.4.3 I composti di *sum* nella frase

Mettiamo insieme quello che hai imparato: un composto di *sum* può reggere un dativo, comparire all'imperativo o all'infinito, e dipendere da un verbo servile. Osserva come cambia la frase con la stessa coppia *amicis adesse*:

- *Marcus amicis semper adest.* «Marco aiuta sempre gli amici» (indicativo, dativo retto dal composto);
- *Marce, amicis semper adesto!* «Marco, aiuta sempre gli amici!» (imperativo futuro: un consiglio che vale per sempre);
- *Amicis adesse pulchrum est.* «Aiutare gli amici è bello» (infinito soggetto);
- *Boni amici amicis adesse debent.* «I buoni amici devono aiutare gli amici» (infinito con verbo servile).

Il dativo *amicis* resta sempre lo stesso, qualunque sia il modo del verbo: dipende dal significato di *adsum*, non dalla sua forma. È una regola generale: un verbo all'infinito o all'imperativo conserva tutte le sue costruzioni, l'oggetto, il dativo, i complementi.

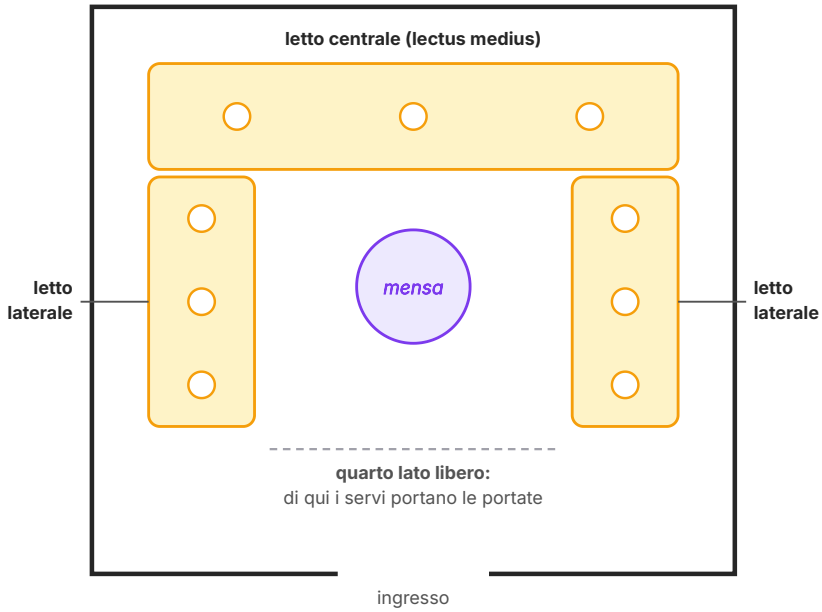
APPROFONDIMENTO

Civiltà · A tavola: *prandium*, *cena*, *convivium*

La giornata alimentare di un Romano benestante dell'età imperiale prevedeva tre momenti. Al mattino c'era lo ***ientaculum***, una colazione leggera, spesso soltanto un po' di pane con qualcosa di semplice. Verso metà giornata si consumava il ***prandium***, un pasto rapido e frugale, spesso freddo, a volte mangiato in piedi: dal suo nome viene l'italiano «pranzo», che però per noi è diventato un pasto vero e proprio. Il pasto principale era la ***cena***, che si consumava nel pomeriggio, dopo il lavoro e il bagno alle terme, e poteva durare a lungo. Nella Roma più antica, invece, si mangiava in modo molto più semplice: il piatto tipico era la *puls*, una polenta di farro, e Plinio il Vecchio ricorda che per lungo tempo i Romani vissero di *puls* più che di pane.

Nelle case dei ricchi si cenava nel *triclinium*, la sala da pranzo (capitolo 4), distesi su letti disposti a ferro di cavallo intorno a una tavola, la *mensa* (Figura 9.6). Una cena di festa si apriva con la ***gustatio***, una serie di antipasti (uova, olive, verdure); seguivano le portate principali, i *ferculа*, e infine le ***secundae mensae***, il dessert, con frutta e dolci. Orazio usa l'espressione *ab ovo usque ad mala*, «dall'uovo fino alle mele», per dire «dall'inizio alla fine» (*Satire* I, 3). Il condimento più diffuso era il ***garum***, una salsa ottenuta dalla fermentazione del pesce sotto sale; il vino si beveva di regola mescolato con acqua. Una raccolta di ricette romane è giunta fino a noi sotto il nome di Apicio, un celebre buongustaio, ma fu messa insieme in età tarda.

Quando la cena diventava un'occasione di incontro tra amici si parlava di ***convivium***. Cicerone, nel dialogo *Sulla vecchiaia*, osserva che i Romani avevano scelto per il banchetto un nome migliore dei Greci: i Greci lo chiamavano con parole che significano «bere insieme» o «mangiare insieme», i Romani *convivium*, da *cum* e *vivo*, «vivere insieme», perché il banchetto unisce la vita degli amici. Gli ospiti erano i *convivae* (*conviva, -ae*, maschile della prima declinazione, come *agricola*). Dopo la cena poteva seguire la ***commissatio***, il momento in cui si continuava a bere e a conversare. Dalla tavola romana l'italiano ha ereditato parole come «cena», «mensa», «conviviale», «commensale».



Pianta schematica, non in scala. Su ogni letto si distendevano fino a tre commensali (in tutto al massimo nove), appoggiati sul gomito sinistro e rivolti verso la mensa.

Figura 9.6 Pianta schematica di un *triclinium*: tre letti disposti a U intorno alla *mensa*, con il quarto lato libero per il servizio. I due letti laterali si chiamavano *lectus summus* e *lectus imus*.

COLLEGAMENTI

Da *absum* alla potenza

Molte parole italiane derivano dai composti di *sum*, attraverso forme che studierai più avanti. «Assente» e «assenza» vengono da *absens, absentia* (da *absum*); «presente» da *praesens*, che in origine significava «che sta davanti», cioè «che è qui»; «interesse» è proprio l'infinito *interesse* «essere in mezzo, partecipare», usato come nome. Quando l'appello in classe termina con «presente!», stai rispondendo con l'equivalente del latino *adsum!*. Anche l'inglese *absent*, *present*, *interest* hanno la stessa origine.

Da *possum* derivano «possibile» (*possibilis*, da *posse*) e, attraverso *potens, potentia*, «potente», «potenza», «potenziale». Sono parole importanti anche nel lessico delle scienze: in matematica la *potenza* di un numero è il prodotto di più fattori tutti uguali a quel numero, e nelle scienze l'*energia potenziale* è l'energia che un corpo «può» trasformare in movimento. I nomi dei due modi di questo capitolo, infine, sono latini: «imperativo» viene da *impero* «comandare», «infinito» da *infinitus* «non determinato».

9.5 Laboratorio di traduzione

Con l'imperativo e l'infinito il metodo del capitolo 2 non cambia, ma al passo 2, quando analizzi il verbo, devi chiederti anche quale **modo** ha davanti. Un imperativo non ha un soggetto al nominativo (tranne alla terza persona del futuro), ma spesso un vocativo; un infinito dipende quasi sempre da un altro verbo, oppure è il soggetto di *est*. Inoltre, quando trovi un composto di *sum*, cerca il dativo che regge.

9.5.1 Frasi guidate

ESEMPIO SVOLTO

Tradurre con il metodo: *Nolite, pueri, in triclinio clamare: convivis obestis!*

1. Leggo tutta la frase. I due punti separano due frasi; le virgole isolano *pueri*; il punto esclamativo fa pensare a un ordine.

2. I verbi. *Nolite … clamare*: è la formula del divieto, *nolite* + infinito presente, rivolta a più persone: «non gridate». *clamare* è l'infinito presente attivo di *clamo, -as, -avi, -atum, -are* «gridare». *obestis*: si riconosce la forma *estis* di *sum* preceduta da *ob-*; è la 2ª persona plurale del presente indicativo di *obsum* «essere di ostacolo, dare fastidio».

3. Il soggetto. Nella prima frase l'imperativo non ha soggetto espresso; *pueri*, tra virgole, è un vocativo plurale: le persone a cui ci si rivolge. Nella seconda frase il soggetto è sottinteso, «voi», ricavato dalla desinenza *-stis*.

4. Gli altri casi. *in triclinio*: *in* + ablativo, stato in luogo. *convivis*: dativo o ablativo plurale di *conviva, -ae* «commensale»; *obsum* regge il dativo, quindi è dativo: «ai commensali».

5. Raggruppo. [*Nolite … clamare*] + [*pueri*] + [*in triclinio*] : [*convivis*] + [*obestis*].

6. Traduco. Alla lettera: «Non vogliate, ragazzi, nel triclinio gridare: ai commensali siete di ostacolo!». In buon italiano: «Ragazzi, non gridate nella sala da pranzo: date fastidio agli ospiti!». Il dativo retto da *obsum* è reso con «dare fastidio a», più naturale di «essere di ostacolo a».

Prova ora da solo con tre frasi, poi confronta il tuo lavoro con l'analisi.

a) Vilicus, villae praepositus, servis praeerat et agricolis semper aderat. *praeerat* e *aderat* sono imperfetti di *praesum* e *adsum*, ed entrambi reggono il dativo (*servis*, *agricolis*). *praepositus* è il participio perfetto di *praepono* «mettere a capo», concordato con *vilicus*. Traduzione: «il fattore, messo a capo della fattoria, comandava i servi e aiutava sempre i contadini».

b) Ancillae, cenam parate et triclinium rosis ornate; Syra vinum apportato! parate e *ornate* sono imperativi presenti plurali, rivolti alle ancelle (vocativo); *apportato* è un imperativo futuro di 3ª persona singolare, perché ha un soggetto al nominativo, *Syra*. *rosis* è un complemento di mezzo.

Traduzione: «Ancelle, preparate la cena e ornate di rose il triclinio; Sira porti il vino!» (*apporto, -as* «portare»).

c) Romani post cenam diu bibere et fabulas narrare solebant. solebant è un verbo servile all'imperfetto e regge due infiniti presenti, *bibere* e *narrare*, coordinati da *et*; *post cenam* è un complemento di tempo. Traduzione: «dopo la cena i Romani erano soliti bere a lungo e raccontare storie» (*bibo, -is, bibi, —, -ere* «bere»).

9.5.2 Un brano: la volpe e la cicogna

Una delle favole più note di Fedro racconta due inviti a cena finiti male. Leggi il brano (adattato da Fedro, *Favole* I, 26) prima per capirne il senso generale, poi frase per frase con il metodo.

Olim vulpes ciconiam ad cenam invitavit. «Veni, amica,» inquit, «et cenam meam gusta!» Vulpes autem in patina lata liquidum cibum posuerat: itaque ciconia rostro longo cibum capere non potuit, et vulpes totam cenam sola consumpsit. Post paucos dies ciconia vulpem ad cenam vocavit. «Intra, amica, et accumbe!» inquit. Sed ciconia cibum in lagoena angusta posuerat: rostrum facile in lagoenam inserebat, vulpes autem nihil gustare poterat. Tum ciconia: «Noli, amica, ciconiam accusare: prima ciconiam deluseras!» Fabula monet: amicos numquam decipite!

Glossario: *olim* «una volta»; *vulpes* «la volpe» (nom.), *vulpem* (acc.); *ciconia, -ae* f. «cicogna»; *invito, -as, -avi, -atum, -are* «invitare»; *inquit* «dice, disse»; *gusto, -as, -avi, -atum, -are* «assaggiare»; *patina, -ae* f. «piatto, tegame»; *latus, -a, -um* «largo»; *liquidus, -a, -um* «liquido»; *cibus, -i* m. «cibo»; *rostrum, -i* n. «becco»; *consumo, -is, consumpsi, consumptum, -ere* «consumare, mangiare tutto»; *post paucos dies* «dopo pochi giorni»; *intro, -as* «entrare»; *accumbo, -is, accubui, accubitum, -ere* «mettersi a tavola (distendendosi sul letto)»; *lagoena, -ae* f. «bottiglia, fiasco dal collo stretto»; *angustus, -a, -um* «stretto»; *facile* «facilmente»; *insero, -is, inserui, insertum, -ere* «infilare»; *nihil* «niente»; *accuso, -as* «accusare»; *deludo, -is, delusi, delusum, -ere* «ingannare, beffare»; *moneo* «avvertire, insegnare»; *numquam* «mai»; *decipio, -is, decepi, deceptum, -ere* «ingannare».

Guida all'analisi. 1) Individua i modi: imperativi presenti (*veni, gusta, intra, accumbe*, e il plurale *decipite*), un divieto (*noli ... accusare*), infiniti dipendenti da *possum* (*capere, gustare*). 2) *potuit* (perfetto) presenta un fatto singolo e concluso; *poterat* (imperfetto) descrive una situazione che dura per tutta la cena. 3) *posuerat* e *deluseras* sono piuccheperfetti: azioni anteriori ad altri fatti passati. 4) *sola* è un aggettivo femminile al nominativo, concordato con *vulpes*, con valore predicativo: «da sola». 5) *rostro longo* è un complemento di mezzo. 6) Nella risposta della cicogna, che parla di sé in terza persona, *ciconiam* è oggetto di *accusare* e di *deluseras*; *prima* è predicativo del soggetto sottinteso, la volpe: «per prima». 7) La morale si rivolge ai lettori con un imperativo plurale.

Traduzione. «Una volta la volpe invitò a cena la cicogna. "Vieni, amica," disse, "e assaggia la mia cena!" La volpe però aveva messo un cibo liquido in un piatto largo: perciò la cicogna, con il suo becco lungo, non riuscì a prendere il cibo, e la volpe mangiò da sola tutta la cena. Dopo pochi giorni la cicogna invitò la volpe a cena. "Entra, amica, e accomodati!" disse. Ma la cicogna

aveva messo il cibo in una bottiglia dal collo stretto: lei infilava facilmente il becco nella bottiglia, la volpe invece non poteva assaggiare niente. Allora la cicogna disse: "Non accusarmi, amica: sei stata tu a ingannarmi per prima!" La favola insegna: non ingannate mai gli amici!» Nota due scelte: la terza persona con cui la cicogna parla di sé (*ciconiam*) è resa con la prima persona («accusarmi»), più naturale in italiano; «accomodati» rende *accumbe*, che a Roma significava distendersi sul letto del triclinio.

9.5.3 Testi d'autore: imperativi nella Vulgata

La *Vulgata* è la traduzione latina della Bibbia realizzata in gran parte da san Girolamo fra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C.; per più di mille anni è stata il libro più letto d'Europa. Il suo latino è semplice e regolare, e i discorsi diretti sono pieni di imperativi. Leggi tre frasi, **testo d'autore, senza adattamenti**: la benedizione di Dio alle creature nel racconto della creazione (*Genesi* 1,28), le parole di Gesù a un paralitico (*Vangelo di Giovanni* 5,8) e ai discepoli spaventati, che lo vedono camminare sulle acque (*Vangelo di Matteo* 14,27).

1. Crescite et multiplicamini, et replete terram, et subicite eam [...].
2. Surge, tolle grabattum tuum et ambula.
3. Habete fiduciam, ego sum; nolite timere!

Note: *cresco, -is, crevi, cretum, -ere* «crescere»; *multiplico, -as, -avi, -atum, -are* «moltiplicare»; *repleo, -es, replevi, repletum, -ere* «riempire»; *subicio, -is, subieci, subiectum, -ere* «sottomettere»; *eam* «essa», cioè la terra (pronome, capitolo 14); *surgo, -is, surrexi, surrectum, -ere* «alzarsi»; *tollo, -is, sustuli, sublatum, -ere* «sollevare, prendere»; *grabattus, -i* m. «lettuccio, branda»; *ambulo, -as, -avi, -atum, -are* «camminare»; *fiducia, -ae* f. «fiducia, coraggio».

Prima di tradurre. 1) Quanti imperativi riconosci, e di quale persona? 2) Quale forma è passiva, e come la renderai in italiano? 3) In quale frase c'è un divieto, e con quale costruzione? (Risposte: 1) nove: *crescite, multiplicamini, replete, subicite, habete, nolite* sono di 2ª persona plurale, *surge, tolle, ambula* di 2ª singolare; *nolite* regge l'infinito *timere*. 2) *multiplicamini*, imperativo presente passivo: come altri passivi, si rende bene con un verbo riflessivo, «moltiplicatevi». 3) Nella terza: *nolite timere*, *noli/nolite* + infinito.)

Proposta di traduzione. 1) «Crescete e moltiplicatevi, riempite la terra e sottomettetela.» 2) «Alzati, prendi la tua branda e cammina.» 3) «Coraggio, sono io; non abbiate paura!» **Perché traduco così.** *Habete fiduciam* alla lettera è «abbiate fiducia»; in un momento di paura l'italiano direbbe piuttosto «coraggio!». In *ego sum* il pronome soggetto, che il latino di solito omette, è espresso: mette in rilievo chi parla, «sono io».

DA RICORDARE

Lessico di base

I composti di *sum*, i verbi servili e il lessico della tavola, con derivati italiani.

- *absum, abes, afui, abesse* «essere lontano, assente» → assente, assenza
- *adsum, ades, adfui, adesse* «essere presente; assistere»
- *desum, dees, defui, deesse* «mancare»
- *intersum, interes, interfui, interesse* «partecipare» → interesse
- *obsum, obes, obfui, obesse* «nuocere, essere di ostacolo»
- *praesum, praees, praefui, praeesse* «essere a capo» → presente (da *praesens*)
- *prosum, prodes, profui, prodesse* «giovare»
- *supersum, superes, superfui, superesse* «sopravvivere, avanzare»
- *possum, potes, potui, posse* «potere» → possibile, potenza, potenziale
- *debeo, -es, debui, debitum, -ere* «dovere; essere debitore» → debito, debitore
- *soleo, -es, solitus sum, -ere* «essere solito» → solito, insolito
- *cupio, -is, cupivi, cupitum, -ere* «desiderare» → cupidigia
- *incipio, -is, incepi, inceptum, -ere* «cominciare» → incipit
- *ceno, -as, -avi, -atum, -are* «cenare» → cenare
- *cena, -ae* f. «cena» → cena, cenacolo
- *prandium, -ii* n. «pasto di mezzogiorno» → pranzo
- *convivium, -ii* n. «banchetto» → convivio, conviviale
- *conviva, -ae* m. «commensale, invitato»
- *mensa, -ae* f. «tavola; portata» → mensa, commensale
- *cibus, -i* m. «cibo» → cibo, cibarsi
- *vinum, -i* n. «vino» → vino, vinicolo
- *ovum, -i* n. «uovo» → ovale, ovaio

SINTESI

- I composti di *sum* si coniugano come *sum* con un preverbio: *absum, adsum, desum, insum, intersum, obsum, praesum, prosum, subsum, supersum*.
- Quasi tutti reggono il dativo (dativo retto dai composti); *absum* vuole *a/ab* + ablativo, *insum* di solito *in* + ablativo.
- Particolarità: *afui*; *deest, praeest* con due vocali separate; *prod-* davanti a vocale (*prodest, prodesse*).
- *possum* = *pot-* + *sum*: *pos-* davanti a *s*, *pot-* davanti a vocale; perfetto *potui*, infinito *posse*; regge l'infinito; non ha imperativo né infinito futuro.
- Imperativo presente: tema del presente (*lauda, lege*) e *-te* (*laudate, legite*); ordine immediato.
- Imperativo futuro: *-to, -to, -tote, -nto* (*laudato, laudatote, laudanto*); ordine per il futuro o valido sempre, anche alla 3ª persona.
- Imperativo di *sum*: *es, este; esto, estote, sunto*. Imperativi tronchi: *dic, duc, fac*.
- Divieto: *noli / nolite* + infinito presente (*noli timere*).
- L'infinito ha sei forme: *laudare, laudavisse, laudaturum esse; laudari, laudatum esse, laudatum iri*; di *sum*: *esse, fuisse, futurum esse / fore*; le due forme del futuro per ora si riconoscono soltanto.
- I tempi dell'infinito sono relativi: presente = contemporaneità, perfetto = anteriorità, futuro = posteriorità rispetto al verbo reggente.
- L'infinito può essere soggetto (neutro singolare: *errare humanum est*) o completare un verbo servile (*possum, debeo, soleo, cupio, incipio*).
- I Romani facevano tre pasti (*ientaculum, prandium, cena*); la cena si consumava distesi nel triclinio; il *convivium* era il banchetto tra amici.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il composto di *sum* che significa «giovare, essere utile» è:

   A. *obsum*
   B. *prosum*
   C. *praesum*
   D. *desum*

2. ● La 3ª persona plurale del presente indicativo di *possum* è:
   - **A.** *possunt*
   - **B.** *potunt*
   - **C.** *poterunt*
   - **D.** *potuerunt*

3. ● Quale di queste forme è un imperativo futuro?
   - **A.** *laudate*
   - **B.** *laudatis*
   - **C.** *laudamini*
   - **D.** *laudanto*

4. ●● L'infinito perfetto passivo di *moneo, -es, monui, monitum, -ere* è:
   - **A.** *monuisse*
   - **B.** *moneri*
   - **C.** *monitum esse*
   - **D.** *moniturum esse*

5. ●● Nel proverbio *Errare humanum est* l'infinito *errare* svolge la funzione di:
   - **A.** soggetto
   - **B.** complemento oggetto
   - **C.** nome del predicato
   - **D.** complemento di fine

6. ●● Come si dice correttamente in latino classico «non temete!»?
   - **A.** *Non timete!*
   - **B.** *Noli timere!*
   - **C.** *Nolite timete!*
   - **D.** *Nolite timere!*

Analisi morfologica

7. ● Analizza (persona, numero, tempo, modo) e indica il lemma: *potuerant, poteris, possumus, prodest, afuerat, deerunt, interfuistis, praeerit*.

8. ● Analizza questi imperativi (tempo, persona, numero) e indica il lemma: *audi, legite, capito, monento, este, sunto, fac, ducite*.

9. ●● Indica tempo e diatesi di ciascun infinito e il lemma: *amavisse, legi, captum esse, auditurum esse, moneri, fuisse, missum iri, scripsisse*.

10. ●● Queste forme sono ambigue: indica tutte le analisi possibili: *laudare, legere, laudato, laudamini, legi, ades*.

11. ●● Scrivi l'infinito presente e perfetto, attivo e passivo, di *scribo, -is, scripsi, scriptum, -ere* e di *audio, -is, -ivi, -itum, -ire*.

12. ●●● Volgi ciascuna forma dell'indicativo presente all'imperativo presente e all'imperativo futuro della stessa persona e numero, poi esprimi il divieto con *noli / nolite*: *laudas, legitis, capis, venitis, dicis, facitis*.

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Magister discipulis adest.* b) *Hodie Marcus convivio praeerat.* c) *Pueri cenare non possunt.* d) *Pater a villa abest.* Quali argomenti sono richiesti dal preverbio?

Completare le desinenze

14. ● Completa le forme di *possum* e traduci: a) *Pueri librum legere pos_____* (pres., 3ª plur.). b) *Marcus heri venire non pot_____* (perf., 3ª sing.). c) *Cras in villa manere pot_____* (fut., 1ª plur.). d) *Ancilla cenam parare non pot_____* (impf., 3ª sing.). e) *Nautae navigare non pot_____* (piuccheperf., 3ª plur.).

15. ● Completa le desinenze dei dativi retti dai composti e traduci: a) *Vilicus vill_____ praeest.* b) *Ira consili_____* (plur.) *obest.* c) *Patientia discipul_____* (plur.) *prodest.* d) *Marcus conviv_____* (sing.) *interfuit.* e) *Aqua agricol_____* (plur.) *deest.*

16. ●● Completa gli imperativi e traduci: a) *Marce, aud_____ magistrum!* (pres., 2ª sing.) b) *Discipuli, leg_____ librum!* (pres., 2ª plur.) c) *Serve, cap_____ gladium!* (pres., 2ª sing.) d) *Pueri, bon_____ es _____!* (pres., 2ª plur.) e) *Nol_____, pueri, clamare!* f) *Servi mane aquam porta_____!* (fut., 3ª plur.)

17. ●●● Completa con l'infinito richiesto e traduci: a) *Err_____* (pres. att. di *erro, -as*) *humanum est.* b) *Laud_____* (pres. pass.) *a bonis iucundum est.* c) *Vic_____* (perf. att. di *vinco*) *gloriosum est.* d) *Marcus Graeciam vid_____* (pres. att.) *cupit.* e) *Liber a discipulis leg_____* (pres. pass.) *debet.*

Lessico

18. ● Da quale verbo latino derivano queste parole italiane? Spiega il legame di significato: assente, presente, interesse, possibile, potenza.

19. ●● Lessico della tavola: spiega che cosa indicavano per un Romano e indica un esito italiano di: *prandium, cena, convivium, mensa, conviva*.

20. ●● Scegli nel vocabolario il significato adatto di *debeo* («dovere; essere debitore di») e di *adsum* («essere presente; assistere, aiutare») e traduci: a) *Agricola domino multam pecuniam debet.* b) *Discipuli diligentes esse debent.* (*diligentes* «diligenti», nom. plur.) c) *Marcus heri in schola non aderat.* d) *Boni amici amicis semper adsunt.*

21. ●●● Spiega il significato e analizza l'imperativo contenuto in questi motti: *cave canem, carpe diem, sapere aude, valete, festina lente, adeste*.

Tradurre dal latino

22. ● Traduci (composti di *sum* e *possum*): a) *Discipuli in schola adsunt, sed magister abest.* b) *Agricolis aqua saepe deerat.* c) *Legatus castris praeerat.* d) *Libri boni discipulis multum prosunt.* e) *Ira et superbia consiliis obsunt.* f) *Nautae propter ventum navigare non poterant.* (*ventum* «il vento», acc.)

23. ● Traduci (imperativo): a) *Audi, Marce, verba magistri!* b) *Pueri, legite fabulas poetarum!* c) *Ancilla, para cenam et voca dominam!* d) *Este boni et diligentes, discipuli!* (*diligentes* «diligenti») e) *Dic, serve, causam et duc equum in stabulum!* (*stabulum, -i* «stalla») f) *Nolite, amici, dolere!* (*doleo, -es* «essere triste»)

24. ●● Traduci (infinito soggetto e verbi servili): a) *Errare humanum est.* b) *Cenare cum amicis iucundum est.* c) *Discipuli multos libros legere debent.* d) *Romani in triclinio cenare solebant.* e) *Marcus clarus poeta esse cupit.* f) *Convivae vinum bibere incipiunt.*

25. ●● Traduci (ripasso del passivo, capitoli 7–8, con l'infinito): a) *Laudari a bonis iucundum est.* b) *Liber a discipulis legi debet.* c) *Galli a Romanis vinci non poterant.* d) *Marcus, a magistro laudatus, laetus erat.* e) *Templa deorum a Gallis deleri non debent.* f) *Cena ab ancillis parata est; nunc convivae accumbere possunt.*

26. ●●● Traduci queste frasi di autori e motti, e indica per ciascuna il modo del verbo: a) *Salus populi suprema lex esto.* (Cicerone; *salus* «salvezza», *lex* «legge», nom.) b) *Carpe diem.* (Orazio; *diem* «il giorno», acc.) c) *Gallia est omnis divisa in partes tres.* (Cesare; *partes tres* «tre parti», acc.) d) *In principio creavit Deus caelum et terram.* (Vulgata) e) *Noli timere.* f) *Vale.* (formula di congedo nelle lettere)

27. ●●● Traduci il brano (testo della redazione).
Hodie Tullia amicos ad cenam invitavit. Mane servos et ancillas vocat et dicit: «Parate cenam magnam et ornate triclinium rosis! Syra ova et olivas parato; Davus vinum et aquam apportato!» Hora nona convivae veniunt, in triclinio accumbunt et cenare incipiunt. Primum ova et olivae apponuntur, deinde multa fercula, postremo poma et placentae. Marcus, Tulliae filius, convivio interest et fabulas de Graecia narrat; convivae diu rident. Sero amici discedunt et Tulliae dicunt: «Vale, Tullia! Cenam magnam et bonam paravisti. Noli dubitare: ad convivium tuum semper libenter veniemus!»
Glossario: *mane* «al mattino»; *ovum, -i* n. «uovo»; *oliva, -ae* f. «oliva»; *Syra, Davus* nomi di servi; *apporto, -as* «portare»; *hora nona* «all'ora nona»; *accumbo, -is* «mettersi a tavola»; *primum … deinde … postremo* «prima … poi … infine»; *appono, -is, apposui, appositum, -ere* «servire, mettere in tavola»; *ferculum, -i* n. «portata»; *pomum, -i* n. «frutto»; *placenta, -ae* f. «focaccia dolce»; *rideo, -es, risi, risum, -ere* «ridere»; *sero* «tardi»; *discedo, -is* «andarsene»; *dubito, -as* «dubitare»; *libenter* «volentieri».

Tradurre dall'italiano

28. ● Traduci in latino: a) Il maestro è presente nella scuola. b) Il contadino non può arare il campo (*aro, -as* «arare»). c) Ragazzi, ascoltate il maestro! d) Marco, non temere!

29. ●● Traduci in latino: a) Il fattore era a capo della fattoria. b) L'ira nuoce ai buoni consigli. c) Sbagliare è umano. d) Gli scolari devono leggere molti libri.

30. ●●● Traduci in latino: a) Gli amici di Tullia parteciparono al banchetto e poterono ascoltare molte storie. b) Servi, portate il vino e le olive nel triclinio, e non gridate! c) Essere lodati dagli amici è piacevole (*iucundus, -a, -um*).

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (adattato da un aneddoto narrato da Plutarco, *Vita di Lucullo*, in greco) e svolgi le attività.
Lucullus, vir Romanus, magnas divitias habebat et cenas magnificas amabat. Olim solus cenare debebat: nullus amicus aderat. Itaque servi cenam modicam paraverant. Lucullus autem iratus vilicum vocavit et dixit: «Cur cena tam modica est? Hodie Lucullus apud Lucullum cenat! Semper magnificam cenam parate!» Postea servi, a domino moniti, cenam magnificam parare solebant, etiam sine convivis. Nam Lucullo, viro diviti, pecunia non deerat.
Glossario: *divitiae, -arum* f. plur. «ricchezze»; *magnificus, -a, -um* «sontuoso»; *modicus, -a, -um* «modesto»; *iratus, -a, -um* «adirato»; *vilicus, -i* «fattore, capo dei servi»; *cur* «perché?»; *tam* «così»; *apud* + acc. «presso, a casa di»; *postea* «in seguito»; *etiam* «anche»; *sine* + abl. «senza»; *nam* «infatti»; *diviti* «ricco» (dat. sing.).
a) Traduci il brano. b) Analizza *aderat, paraverant, dixit, parate, moniti, deerat*. c) Individua gli infiniti e spiega da quale verbo dipendono. d) Trova i due composti di *sum* e indica la loro costruzione. e) Volgi al passivo la frase *Lucullus vilicum vocavit*. f) Civiltà: in che cosa consisteva una cena romana sontuosa e dove si consumava? g) Scrivi un derivato italiano di *convivium* e uno di *prandium*.

32. ●●● Comprendere prima di tradurre. Leggi il brano (testo della redazione) due volte, senza tradurlo.
Quintus, agricolae filius, Romam numquam viderat. Olim a patre Romam ductus est, nam pater frumentum in foro vendere debebat. Puer magna templa et multos viros in viis vidit et clamavit: «Quam magna est Roma!» Pater autem ridebat: «Noli clamare, Quinte: hic multi viri adsunt!» Sed Quintus laetus erat et postea saepe dicebat: «Romam iterum videre cupio.»
a) Prima lettura, **senza vocabolario e senza glossario**: rispondi in italiano. Chi è Quinto? Dove va, con chi e perché? Che cosa lo colpisce? Come reagisce il padre? Che cosa desidera Quinto alla fine?
Glossario (da usare solo dopo la domanda a): *numquam* «mai»; *frumentum, -i* n. «grano»; *vendo, -is, vendidi, venditum, -ere* «vendere»; *quam* «quanto» (esclamativo); *rideo, -es, risi, risum, -ere* «ridere»; *hic* «qui» (avverbio); *postea* «in seguito»; *iterum* «di nuovo».
b) Traduci il brano. c) Trova un perfetto passivo, un imperativo negativo e tre infiniti, e indica da quale verbo dipende ciascun infinito.

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la formazione di *possum* e dei composti di *sum*, dell'imperativo e dell'infinito, spiegata con la storia della lingua.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: gli usi dell'imperativo e dell'infinito e il dativo con i verbi composti.
- [CAR] J. Carcopino, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero*: i pasti, la cena e il banchetto nella giornata di un Romano.
- [ORB] H. H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata. Familia Romana*: scene di vita familiare e di tavola da leggere direttamente in latino, con molti imperativi.

Glossario del capitolo

Assimilazione
Fenomeno per cui una consonante diventa uguale a quella che la segue: pot-sum → possum, ob-fui → offui.

Cena
Il pasto principale dei Romani, consumato nel pomeriggio, distesi nel triclinio.

Composti di sum
Verbi formati da un preverbio + sum (absum, adsum, desum, insum, intersum, obsum, praesum, prosum, subsum, supersum); si coniugano come sum.

Convivium
Il banchetto tra amici; per Cicerone il nome (da cum + vivo) indica il «vivere insieme»; gli invitati sono i convivae.

Dativo retto dai composti
Dativo che dipende dal significato di un verbo composto, come adsum, praesum, prosum, obsum: Vilicus villae praeest «il fattore è a capo della fattoria».

Garum
Salsa di pesce fermentato sotto sale, il condimento più diffuso della cucina romana.

Gustatio e secundae mensae
L'antipasto (uova, olive, verdure) con cui si apriva la cena e il dessert di frutta e dolci con cui si chiudeva.

Ientaculum
La colazione leggera del mattino dei Romani.

Imperativo
Modo del comando, dell'esortazione e della preghiera; in latino ha un tempo presente e un tempo futuro.

Imperativo futuro
Ordine valido per il futuro o per sempre (leggi, regole), anche alla 3ª persona: laudato, laudato, laudatote, laudanto; di sum esto, estote, sunto.

Imperativo negativo
Divieto espresso in prosa con noli (sing.) / nolite (plur.) + infinito presente: noli timere «non temere».

Imperativo presente
Ordine da eseguire subito, solo alla 2ª persona: lauda, laudate; lege, legite. Imperativi tronchi: dic, duc, fac.

Infinito
Modo indefinito, senza persona né numero; ha tre tempi (presente, perfetto, futuro) per due diatesi: sei forme in tutto.

Infinito soggetto
Infinito che fa da soggetto, di solito con est e un aggettivo neutro: Errare humanum est «sbagliare è umano».

Possum
Verbo «potere», da pot- + sum: pos- davanti a s, pot- davanti a vocale; perfetto potui, infinito posse; regge l'infinito; non ha imperativo.

Prandium
Il pasto rapido e frugale di metà giornata; da qui l'italiano «pranzo».

Tempi relativi
I tempi dell'infinito indicano un rapporto con il verbo reggente: presente = contemporaneità, perfetto = anteriorità, futuro = posteriorità.

Verbi servili
Verbi che completano il loro significato con un infinito: possum, debeo, soleo, cupio, incipio; il nome del predicato resta al nominativo.

Verbo reggente
Il verbo da cui dipende un'altra forma verbale, per esempio un infinito: in Marcus legere potest il verbo reggente è potest.

Soluzioni

1. B. *prosum, prodes, profui, prodesse* «giovare»; *obsum* è il suo contrario («nuocere»), *praesum* significa «essere a capo», *desum* «mancare».

2. A. *possunt* (*pot-* + *sunt*, con assimilazione). *poterunt* è il futuro, *potuerunt* il perfetto; «potunt» non esiste.

3. D. *laudanto*, 3ª plur. dell'imperativo futuro «lodino». *laudate* è imperativo presente, *laudatis* indicativo presente, *laudamini* indicativo o imperativo presente passivo.

4. C. *monitum esse* (participio perfetto + *esse*) «essere stato ammonito». *monuisse* è perfetto attivo, *moneri* presente passivo, *moniturum esse* futuro attivo.

5. A. L'infinito è il soggetto («che cosa è umano? sbagliare»); *humanum*, neutro, è il nome del predicato.

6. D. Il divieto si esprime con *nolite* (plurale) + infinito presente. *Noli timere* è singolare («non temere»); *non* + imperativo non si usa in prosa classica; in C manca l'infinito.

7. *potuerant*: 3ª plur. piuccheperfetto indicativo di *possum* «avevano potuto»; *poteris*: 2ª sing. futuro semplice di *possum* «potrai»; *possumus*: 1ª plur. presente di *possum* «possiamo»; *prodest*: 3ª sing. presente di *prosum* «giova»; *afuerat*: 3ª sing. piuccheperfetto di *absum* «era stato lontano»; *deerunt*: 3ª plur. futuro semplice di *desum* «mancheranno»; *interfuistis*: 2ª plur. perfetto di *intersum* «partecipaste, avete partecipato»; *praeerit*: 3ª sing. futuro semplice di *praesum* «sarà a capo». Tutte all'indicativo.

8. *audi*: imperativo presente, 2ª sing., di *audio* «ascolta!»; *legite*: imperativo presente, 2ª plur., di *lego* «leggete!»; *capito*: imperativo futuro, 2ª o 3ª sing., di *capio* «prenderai / prenda»; *monento*: imperativo futuro, 3ª plur., di *moneo* «ammoniscano»; *este*: imperativo presente, 2ª plur., di *sum* «siate!»; *sunto*: imperativo futuro, 3ª plur., di *sum* «siano»; *fac*: imperativo presente, 2ª sing., di *facio* (forma tronca) «fa'!»; *ducite*: imperativo presente, 2ª plur., di *duco* «conducete!».

9. *amavisse*: perfetto attivo di *amo* «avere amato»; *legi*: presente passivo di *lego* «essere letto» (fuori contesto anche 1ª sing. del perfetto attivo «lessi»); *captum esse*: perfetto passivo di *capio* «essere stato preso»; *auditurum esse*: futuro attivo di *audio* «stare per ascoltare»; *moneri*: presente passivo di *moneo* «essere ammonito»; *fuisse*: perfetto di *sum* «essere stato»; *missum iri*: futuro passivo di *mitto* «stare per essere mandato»; *scripsisse*: perfetto attivo di *scribo* «avere scritto».

10. *laudare*: infinito presente attivo; imperativo presente passivo, 2ª sing. «sii lodato»; anche forma alternativa (rara) di *laudaris*, 2ª sing. dell'indicativo presente passivo. *legere*: infinito presente attivo; imperativo presente passivo, 2ª sing.; forma alternativa di *legeris* (indicativo passivo); con la prima *e* lunga (*lēgēre*) 3ª plur. del perfetto attivo = *legerunt*. *laudato*: imperativo futuro, 2ª o 3ª sing.; oppure dativo o ablativo sing. maschile o neutro del participio perfetto *laudatus*. *laudamini*: 2ª plur. dell'indicativo presente passivo «siete lodati» oppure dell'imperativo presente passivo «siate lodati». *legi*: infinito presente passivo «essere letto» oppure 1ª sing. del perfetto attivo «lessi». *ades*: 2ª sing. dell'indicativo presente di *adsum* «sei presente» oppure imperativo presente 2ª sing. «sii presente!, assisti!».

11. *scribo*: presente attivo *scribere*, perfetto attivo *scripsisse*; presente passivo *scribi*, perfetto passivo *scriptum, -am, -um esse*. *audio*: *audire, audivisse; audiri, auditum, -am, -um esse*.

12. *laudas* → *lauda*, *laudato*, *noli laudare*; *legitis* → *legite*, *legitote*, *nolite legere*; *capis* → *cape*, *capito*, *noli capere*; *venitis* → *venite*, *venitote*, *nolite venire*; *dicis* → *dic*, *dicito*, *noli dicere*; *facitis* → *facite*, *facitote*, *nolite facere*.

13. a) Bivalente: *magister*, *discipulis* (dativo retto da *adsum* «assisto»). b) Bivalente: *Marcus*, *convivio* (da-

tivo retto da *adsum* «assisto»). b) Bivalente: *Marcus, convivio* (dativo retto da *praesum*); *hodie* è un circostante. c) Bivalente: *pueri* e l'infinito *cenare*, richiesto dal verbo servile *possum*. d) Bivalente: *pater, a villa* (allontanamento retto da *absum*). In a), b) e d) il secondo argomento è richiesto dal preverbio: *sum* da solo non lo vorrebbe.

14. a) *possunt*: «i ragazzi possono leggere il libro». b) *potuit*: «ieri Marco non poté (non è potuto) venire». c) *poterimus*: «domani potremo restare nella fattoria». d) *poterat*: «l'ancella non riusciva a preparare la cena». e) *potuerant*: «i marinai non avevano potuto navigare».

15. a) *villae*: «il fattore è a capo della fattoria». b) *consiliis*: «l'ira nuoce alle decisioni (ai progetti)». c) *discipulis*: «la pazienza giova agli scolari». d) *convivio*: «Marco partecipò al banchetto». e) *agricolis*: «ai contadini manca l'acqua» (soggetto *aqua*).

16. a) *audi*: «Marco, ascolta il maestro!». b) *legite*: «Scolari, leggete il libro!». c) *cape*: «Servo, prendi la spada!». d) *boni este*: «Ragazzi, siate buoni!» (nome del predicato al nominativo/vocativo plurale). e) *nolite*: «Ragazzi, non gridate!». f) *portanto*: «i servi portino l'acqua al mattino» (imperativo futuro, 3ª plur., con il soggetto *servi*).

17. a) *errare*: «sbagliare è umano». b) *laudari*: «essere lodati dalle persone oneste è piacevole». c) *vicisse*: «avere vinto è glorioso». d) *videre*: «Marco desidera vedere la Grecia». e) *legi*: «il libro deve essere letto dagli scolari» (infinito passivo dipendente dal servile *debet*, con complemento d'agente).

18. «assente» ← *absum* (attraverso *absens*): chi «è lontano» non è presente. «presente» ← *praesum* (*praesens*): «che sta davanti», cioè «che è qui». «interesse» ← *intersum*, dall'infinito *interesse* «essere in mezzo, partecipare», usato come nome: ciò in cui siamo coinvolti. «possibile» ← *possum* (*possibilis*, da *posse*): «che si può fare». «potenza» ← *possum* (*potentia*, da *potens*): la capacità di fare; in matematica, il prodotto di un numero per sé stesso più volte.

19. *prandium*: pasto rapido e leggero di metà giornata → «pranzo». *cena*: il pasto principale, nel pomeriggio, consumato distesi nel triclinio → «cena», «cenacolo». *convivium*: il banchetto tra amici, il «vivere insieme» (*cum* + *vivo*) → «convivio», «conviviale». *mensa*: la tavola intorno a cui erano disposti i letti, e per estensione la portata (*secundae mensae*) → «mensa», «commensale». *conviva*: l'invitato al banchetto → «conviva», «commensale».

20. a) *debeo* = «essere debitore»: «il contadino deve molto denaro al padrone». b) *debeo* = «dovere» (verbo servile): «gli scolari devono essere diligenti» (*diligentes* nome del predicato al nominativo). c) *adsum* = «essere presente»: «ieri Marco non era presente a scuola». d) *adsum* + dativo = «assistere, aiutare»: «i buoni amici aiutano sempre gli amici».

21. *cave canem* «attento al cane»: *cave*, imperativo presente 2ª sing. di *caveo* «guardarsi da» (mosaico di Pompei). *carpe diem* «cogli il giorno, goditi il presente»: *carpe*, imperativo presente 2ª sing. di *carpo* (Orazio). *sapere aude* «abbi il coraggio di sapere»: *aude*, imperativo presente 2ª sing. di *audeo* «osare», con l'infinito *sapere* (Orazio; motto dell'Illuminismo per Kant). *valete* «state bene, addio»: imperativo presente 2ª plur. di *valeo*, formula di congedo. *festina lente* «affrettati lentamente», cioè «fa' le cose presto ma con cura»: *festina*, imperativo presente 2ª sing. di *festino* (detto di Augusto, in greco nell'originale). *adeste* «siate presenti, accorrete»: imperativo presente 2ª plur. di *adsum*.

22. a) «Gli scolari sono presenti a scuola, ma il maestro è assente.» b) «Ai contadini spesso mancava l'acqua» (soggetto *aqua*, dativo *agricolis*). c) «Il legato era a capo dell'accampamento» (oppure: «comandava l'accampamento»; *castris* dativo). d) «I buoni libri giovano molto agli scolari.» e) «L'ira e la superbia nuocciono alle decisioni.» f) «A causa del vento i marinai non potevano navigare» (*propter* + acc., causa; infinito con *possum*).

23. a) «Ascolta, Marco, le parole del maestro!» b) «Ragazzi, leggete le storie dei poeti!» c) «Ancella, prepara la cena e chiama la padrona!» d) «Siate buoni e diligenti, scolari!» e) «Servo, di' il motivo e conduci il cavallo nella stalla!» (*dic, duc* imperativi tronchi; *in* + acc. moto a luogo) f) «Amici, non siate tristi!» (divieto *nolite* + infinito).

24. a) «Sbagliare è umano» (infinito soggetto). b) «Cenare con gli amici è piacevole» (oppure: «è pia-

cevole cenare con gli amici»). c) «Gli scolari devono leggere molti libri.» d) «I Romani erano soliti cenare nel triclinio.» e) «Marco desidera essere (diventare) un poeta famoso» (*clarus poeta*, nome del predicato al nominativo). f) «I commensali cominciano a bere il vino.»

25. a) «Essere lodati dalle persone oneste è piacevole» (infinito presente passivo soggetto; *a bonis* agente). b) «Il libro deve essere letto dagli scolari.» c) «I Galli non potevano essere vinti dai Romani.» d) «Marco, lodato dal maestro, era contento» (participio congiunto). e) «I templi degli dèi non devono essere distrutti dai Galli.» f) «La cena è stata preparata dalle ancelle; ora i commensali possono mettersi a tavola» (*parata est* perfetto passivo, qui logico: passato prossimo).

26. a) Imperativo futuro, 3ª sing. di *sum*: «la salvezza del popolo sia la legge suprema». b) Imperativo presente, 2ª sing.: «cogli il giorno». c) Indicativo: *est divisa*, con il participio usato come aggettivo che descrive uno stato: «la Gallia, nel suo insieme, è divisa in tre parti» (qui non «fu divisa»: Cesare descrive come stanno le cose). d) Indicativo perfetto (storico): «in principio Dio creò il cielo e la terra». e) Divieto, *noli* + infinito presente: «non temere». f) Imperativo presente, 2ª sing. di *valeo*: «sta' bene, addio».

27. «Oggi Tullia ha invitato gli amici a cena. Al mattino chiama i servi e le ancelle e dice: "Preparate una grande cena e ornate di rose il triclinio! Sira prepari le uova e le olive; Davo porti il vino e l'acqua!" All'ora nona arrivano gli invitati, si mettono a tavola nel triclinio e cominciano a cenare. Prima vengono servite uova e olive, poi molte portate, infine frutta e focacce dolci. Marco, il figlio di Tullia, partecipa al banchetto e racconta storie sulla Grecia; gli invitati ridono a lungo. A tarda ora gli amici se ne vanno e dicono a Tullia: "Addio, Tullia! Hai preparato una cena grande e buona. Non dubitare: verremo sempre volentieri al tuo banchetto!"» Analisi: *invitavit* perfetto logico (passato prossimo, per *hodie*); *parate, ornate* imperativi presenti plurali; *parato, apportato* imperativi futuri di 3ª sing., con i soggetti *Syra* e *Davus*; *cenare* infinito dipendente dal servile *incipiunt*; *apponuntur* presente passivo (sottinteso anche con *fercula* e *poma et placentae*); *convivio interest* dativo retto da *intersum*; *Tulliae* dativo di termine; *vale* imperativo di congedo; *noli dubitare* divieto; *paravisti* perfetto logico.

28. a) *Magister in schola adest.* b) *Agricola agrum arare non potest.* c) *Pueri, audite magistrum!* d) *Marce, noli timere!* (oppure *Noli timere, Marce!*)

29. a) *Vilicus villae praeerat.* b) *Ira bonis consiliis obest.* c) *Errare humanum est.* d) *Discipuli multos libros legere debent.*

30. a) *Amici Tulliae convivio interfuerunt et multas fabulas audire potuerunt.* b) *Servi, portate vinum et olivas in triclinium et nolite clamare!* c) *Laudari ab amicis iucundum est.* (infinito presente passivo soggetto; aggettivo al neutro singolare)

31. a) «Lucullo, un cittadino romano, possedeva grandi ricchezze e amava le cene sontuose. Una volta doveva cenare da solo: non c'era nessun amico. Perciò i servi avevano preparato una cena modesta. Ma Lucullo, adirato, chiamò il fattore e disse: "Perché la cena è così modesta? Oggi Lucullo cena a casa di Lucullo! Preparate sempre una cena sontuosa!" In seguito i servi, ammoniti dal padrone, erano soliti preparare una cena sontuosa anche senza invitati. A Lucullo infatti, uomo ricco, il denaro non mancava.» b) *aderat*: 3ª sing. imperfetto indicativo di *adsum*; *paraverant*: 3ª plur. piuccheperfetto indicativo attivo di *paro*; *dixit*: 3ª sing. perfetto indicativo attivo di *dico* (perfetto sigmatico); *parate*: imperativo presente 2ª plur. di *paro*; *moniti*: participio perfetto di *moneo*, nom. plur. maschile, concordato con *servi*; *deerat*: 3ª sing. imperfetto indicativo di *desum*. c) *cenare* dipende dal servile *debebat*; *parare* dal servile *solebant*. d) *aderat* (*adsum*, qui «essere presente», senza dativo espresso; di norma regge il dativo); *deerat* (*desum* + dativo: *Lucullo*, con l'apposizione *viro diviti*; il soggetto è *pecunia*). e) *Vilicus a Lucullo vocatus est* «il fattore fu chiamato da Lucullo». f) Si apriva con la *gustatio* (antipasti: uova, olive, verdure), proseguiva con le portate principali (*fercula*) e finiva con le *secundae mensae* (frutta e dolci); il vino si beveva mescolato con acqua; si consumava

nel *triclinium*, distesi su tre letti intorno alla *mensa*. g) «convivio», «conviviale»; «pranzo».

32. a) Quinto è il figlio di un contadino e non ha mai visto Roma. Un giorno il padre lo porta a Roma, perché deve vendere il grano nel foro. Il ragazzo è colpito dai grandi templi e dalla folla nelle strade, e grida di meraviglia; il padre ride e gli dice di non gridare, perché lì c'è molta gente. Alla fine Quinto desidera rivedere Roma. b) «Quinto, figlio di un contadino, non aveva mai visto Roma. Un giorno fu condotto dal padre a Roma, perché il padre doveva vendere il grano nel foro. Il ragazzo vide grandi templi e molti uomini nelle strade e gridò: "Quanto è grande Roma!". Il padre però rideva: "Non gridare, Quinto: qui c'è molta gente!". Ma Quinto era felice e in seguito diceva spesso: "Desidero vedere di nuovo Roma".» c) Perfetto passivo: *ductus est* (da *duco*). Imperativo negativo: *noli clamare*. Infiniti: *vendere* (da *debebat*), *clamare* (da *noli*), *videre* (da *cupio*).